



Comunicato stampa del 16.11.2024

Progetto bacini artificiali nei boschi di Castelvecchio e Monticolo: la serata cinematografica al cinema di Caldaro è stata un grande successo

Numerosi partecipanti hanno accettato l'invito alla serata cinematografica nel cinema, che era pieno e alcuni partecipanti non hanno potuto fare altro che prendere posto sulle scale. Il tutto è stato onorato da una serata vivace, istruttiva e stimolante. L'evento è stato organizzato dalle associazioni locali (UNSER WALD - IL NOSTRO BOSCO, la sezione AVS di Caldaro, il gruppo ambientalista di Caldaro e l'Heimatpflegeverein Caldaro) in collaborazione con l'Associazione Biologi Sudtirolesi e l'Heimatpflegeverband Südtirol. L'evento era necessario per avviare il dialogo sulla realizzazione di un totale di 6 bacini artificiali (4 dei quali a Caldaro) nel straordinario bosco di faggi. Il giornalista Thomas Angerer ha moderato abilmente l'evento e si è assicurato che le regole della discussione fossero rispettate, creando un'atmosfera costruttiva per il dialogo. Gli esperti presenti, Roland Dellagiacomà (ex direttore della Ripartizione Natura e Paesaggio), Thomas Benedikter (economista e scrittore, intervenuto in rappresentanza dell'associazione Heimatpflegeverein) e Norbert Dejori (presidente dell'Associazione Biologi Sudtirolesi) hanno fornito risposte chiare. Anche altri esperti del settore dell'irrigazione in agricoltura nella regione dell'Oltradige e della pianificazione agricola hanno fornito informazioni interessanti. Oltre al vicesindaco, erano presenti anche tutti gli assessori comunali e diversi consiglieri dei partiti di maggioranza e di minoranza.

Tuttavia, il giorno prima dell'evento, il rappresentante del Consorzio di miglioramento fondiario di II. grado ha informato per iscritto tramite PEC che non sarebbe stato in grado di partecipare a causa di uno scontro di date. Tuttavia, erano disposti a collaborare nell'ambito del gruppo di lavoro (del Comune). Questo gruppo di lavoro è stato istituito dal Comune a febbraio ed è stato anche il motivo per cui sono state respinte le 16 opposizioni di associazioni e privati. Da allora si sono tenute solo due riunioni (marzo e giugno), dopodiché il gruppo di lavoro non è stato più convocato. Ciò dà l'impressione

che non ci sia una seria volontà di avviare un dialogo costruttivo. Come nel gruppo di lavoro, anche ieri è stato sottolineato più volte dal assessore Comunale e presidente dell'SBB di Caldaro che (solo) uno dei serbatoi previsti verrebbe costruito in un luogo diverso. Il consorzio di miglioramento fondiario di II. grado, nonostante la massiccia opposizione e la grande preoccupazione della popolazione insiste, sembra voler realizzare tutti gli altri bacini come previsto nella foresta coperta da usi civi. Non solo manca il consenso da parte dei proprietari del bosco (usi civici – cioè le persone iscritte nelle liste elettorali del comune di Caldaro), ma si continua a difendere questo progetto -superato sotto molti aspetti.

Questo atteggiamento non è stato cambiato, neanche dalle chiare argomentazioni degli esperti intervenuti nei tre cortometraggi proiettati: Peter Wohlleben ha parlato della vita del faggio. La professoressa Carmen de Jong, docente all'Università di Strasburgo, ha evidenziato una serie di svantaggi per il futuro se l'impermeabilizzazione di aree forestali così estese dovesse essere attuata come previsto dal progetto. Florian Trojer ha chiarito che questo progetto non creerebbe piccoli bacini antincendio, ma enormi bacini industriali visibili anche da lontano.

È difficile capire perché, nonostante queste argomentazioni e le proteste dei cittadini, il Comune non abbia promesso ieri di revocare le quattro delibere della giunta comunale come richiesto dalle associazioni. Questo comportamento contraddice ciò che immaginiamo sia una Comune Clima e ancor più le intenzioni e le prospettive che sono state recentemente comunicate dal Comune stesso nell'ambito del programma di sviluppo comunale per il territorio e il paesaggio. L'adesione degli organi comunali a decisioni con ubicazioni obsolete (come invece dettato dal consorzio di miglioramento fondiario di II. grado) è compatibile con politiche (presumibilmente) sostenibili? Che aspetto dovrebbe avere Caldaro (realmente) nel 2040?

Oltre al numero straordinariamente elevato di partecipanti, le numerose domande del pubblico, seguite dalle risposte informative degli esperti, hanno arricchito la serata di ieri. Nonostante questi aspetti positivi, è emerso chiaramente che continuerà a essere necessario battersi per la protezione e la conservazione del bosco. Per preservare il bosco per le generazioni future, è necessario rimanere attivi per tutto il tempo necessario a scongiurare l'imminente distruzione del nostro bosco.